

Racconti utopici

Alcune fotografie fanno parte della collezione privata dell'autore mentre altre sono state prese dal sito Adobe Stock ©.

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Roberto Bencini

RACCONTI UTOPICI

Racconti brevi

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2022
Roberto Bencini
Tutti i diritti riservati

*A Donatella,
la mia musa ispiratrice.*

VECCHIA FOTOGRAFIA



·красивой·спутнице·Наташе·¶

И. Галич

1

Per Lorenzo Martini era sempre stato piacevole camminare per le vecchie vie del centro di Firenze la mattina presto, prima che le masse dei turisti le invadessero e rendessero impossibile apprezzare la bellezza degli antichi palazzi o semplicemente guardare le vetrine dei negozi, che a suo dire sono fra le più belle e curate d'Italia. In verità in questo periodo, siamo agli inizi di febbraio, i turisti non erano poi molti, inoltre era una mattina veramente fredda ed in giro si vedevano davvero poche persone. La maggior parte di esse erano anziani, con o senza cane, che andavano a fare la spesa al mercato di Sant'Ambrogio oppure alla posta di Piazza Salvemini per riscuotere la pensione. Lorenzo pur sapendo, come tutti, che le persone anziane dormono poco, non riesce a spiegarsi come mai escono così presto di casa anche in giorni con un clima così freddo. Passi per chi ha un cane che deve essere portato fuori per esigenze fisiologiche ma per le altre non trova spiegazione. La spesa si può fare più tardi ed i soldi alla Posta non finiscono di certo.

Non riusciva a spiegarsi neppure perché il notaio Galletti lo avesse convocato a questa ora insolita, le otto del mattino. Il telegramma che aveva ricevuto tre giorni prima era categorico: "La S.V. È convocata nello studio del notaio Galletti Massimo, via Cimatori 6, Firenze, alle ore 08.00 del giorno 3 febbraio. Si raccomanda massima puntualità".

Lorenzo arrivava sempre puntuale agli appuntamenti, non era mai in ritardo. Per lui era una questione di correttezza e di rispetto verso gli altri. Anche questa volta non doveva certo preoccuparsi: erano le 7.45 ed era già in Piazz-

za S. Firenze e via dei Cimatori era lì, a due passi. Arrivò in anticipo. Quando fu davanti al numero 6 si fermò di fronte alla porta, lesse la bella targa di ottone scurita dal tempo con la scritta “Studio Notarile Dott. Galletti Massimo e Nicola”, non per accertarsi di essere nel posto giusto, conosceva bene quel luogo essendoci venuto varie volte, ma per controllare di nuovo l’orario. Nicola Galletti, il figlio, era stato un suo compagno di studi all’università. Lo studio si trovava al pianterreno ed al primo piano c’erano le loro abitazioni. Due ampi appartamenti nel cuore della vecchia Firenze, uno per il padre ed uno per il figlio. Non avrebbe voluto disturbare ma questo era l’orario che gli avevano dato e quindi, dato che la porta era chiusa, suonò il campanello. Erano le otto meno cinque.

Fu proprio il notaio dott. Galletti Massimo che aprì la porta e, porgendogli la mano, lo invitò ad entrare con un «Buon giorno Lorenzo. Vedo con piacere che sei puntuale, come sempre del resto. Prego, entra pure».

Lorenzo riuscì a malapena a ricambiare i saluti ed il buon giorno, che il notaio riprese subito a parlare: «Mi è sempre piaciuta la tua puntualità; è un segno di rispetto verso gli altri. Purtroppo oggi giorno questo si sta perdendo. Non c’è più rispetto per niente e nessuno. Basta guardare per esempio come guida la gente, oppure i comportamenti sugli autobus, dove nessuno offre più il posto agli anziani. Non parliamo poi delle biciclette: circolano contromano, invadono le corsie pedonali, non si fermano ai semafori e i ciclisti vogliono sempre avere ragione. Non c’è più correttezza ma solo tanta arroganza e presunzione. Tu, invece, sei sempre stato diverso, anche da studente non eri mai sopra le righe: corretto verso gli altri e rispettoso delle regole. Nicola mi ha sempre parlato bene di te, dicendo che eri anche un bravo studente. Ti sarai chiesto il motivo per cui ti ho convocato così presto. Il fatto è che stamattina, esattamente fra due ore, devo essere in aeroporto. Sto andando in Africa per un viaggio di tre settimane e non volevo lasciare pratiche in sospeso. Lo studio sarà chiuso perché anche Nicola è in vacanza con la moglie. Ci ritrovere-

mo domattina tutti a Città del Capo. Quindi, non perdiamo tempo. Del resto sarà una pratica molto veloce, devo solo leggere il testamento di tuo padre. Non ci vorranno più di cinque minuti. Andiamo nello studio per favore».

Lorenzo non riuscì neppure a dire una parola, perché venne quasi trascinato di peso nello studio del notaio Galletti. Una voluminosa busta era già sulla scrivania, il dottore lo invitò a sedersi, lo pregò di notare l'integrità della busta e, senza neppure aspettare la risposta, la aprì usando un affilato tagliacarte ed iniziò a leggere.

«Io sottoscritto Giacomo Martini in pieno possesso delle mie facoltà fisiche e mentali nomino mio erede universale mio figlio Lorenzo Martini, al quale andrà l'appartamento di via dello Studio n°16, composto da due stanze al piano terreno, attualmente affittate ad uso negozio (a parte si allega la relativa documentazione) e quattro stanze, più servizi, situate al primo piano (a parte si allega la relativa pianta catastale). Allo stesso Lorenzo Martini andrà pure l'abitazione posta al km 36 di via Chiantigiana in località Panzano in Chianti, conosciuta con il nome di Poggio Bernardi, composta da una casa padronale, due edifici adibiti a civile abitazione, un fienile (da ristrutturare), un annesso agricolo ed un terreno pari a 4,5 ettari (a parte si allegano le rispettive carte catastali).

Questo è tutto.

Seguono date, firme, testimoni eccetera...

Devi solo dirmi se accetti l'eredità in tutto o in parte, o se la rifiuti in tutto o in parte».

Lorenzo, per niente sorpreso dalla lettura del testamento di cui già conosceva l'esistenza ed il contenuto, perché il padre lo aveva messo al corrente di tutto qualche settimana prima, confermò al notaio l'accettazione *in toto*. Fra l'altro, il padre gli aveva già dato una copia e Lorenzo non pensava ce ne fossero altre, per questo non riusciva a spiegarsi la convocazione allo studio notarile. Tuttavia non fece parola di questo e non lo disse al notaio, per non sminuire il suo lavoro e la sua professionalità. Nella vita ci vuole tatto, o come si dice in francese *savoir-faire*. A Lorenzo questo non

manca perché fin da piccolo aveva avuto una buona educazione ed aveva frequentato la parte medio-alta della società ed aveva imparato presto a muoversi nel mondo che conta.

Espletate le formalità di rito, il notaio spiegò a Lorenzo che era volontà di suo padre che il testamento venisse letto una settimana dopo la sua morte, data che cadeva oggi, giorno della sua partenza per l'Africa. L'unico modo per farlo era una convocazione molto mattiniera. Si scusò di nuovo per il poco tempo che poteva dedicargli e per la fretta con la quale si era svolto il tutto ma ora doveva proprio lasciarlo, perché il taxi che doveva portarlo all'aeroporto stava già aspettando in Piazza San Firenze. La moglie del notaio era già scesa con le valige. Lorenzo si offrì di portarne una e, dopo che il dottor Galletti ebbe inserito l'allarme e chiuso la porta, i tre si salutarono frettolosamente mentre andavano in direzione del taxi, con la reciproca promessa di incontrarsi di nuovo con più calma, insieme al figlio e alla nuora al ritorno dal loro viaggio. Un po' frastornato dalla velocità con la quale si erano svolti i fatti, Lorenzo si prese un minuto per schiarirsi le idee e poi decise che la miglior cosa da fare, a quest'ora, fosse una bella colazione da Rivoire in Piazza della Signoria. Dopo aver consumato una spettacolare cioccolata calda ed un cornetto appena sfornato, si diresse verso il numero 16 di via dello Studio, nell'appartamento che aveva legalmente appena ereditato. La distanza da coprire era minima ed in meno di cinque minuti raggiunse la meta. I due locali affittati ad uso commerciale erano ancora chiusi, per cui Lorenzo aprì la porta, raccolse la posta che tramite una fessura nel muro finiva sulle scale e salì subito nell'appartamento. Erano più di due settimane che non vi ritornava. L'ultima settimana l'aveva trascorsa sistemando le pratiche burocratiche relative alla morte del padre e quelle prima le aveva passate sempre accanto a lui prima a Poggio Bernardi e poi all'ospedale. La morte del padre era stata molto veloce. Di salute già cagionevole, da anni soffriva di problemi respiratori e di scompensi cardiaci. Negli ultimi venti gior-